

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

Si faccia la chiama.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Discussione del disegno di legge: Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

Essendo stata ritirata la proposta sospensiva, procederemo alla discussione generale su questo disegno di legge. Primo iscritto a parlare è l'onorevole Marcello.

MARCELLO. È con vero dispiacere che mi sento costretto a presentare alcune critiche al disegno di legge in esame, e lo faccio tanto più mal volentieri in quanto ch'è conosco l'amore che vi ha, posto l'onorevole ministro delle poste e telegrafi, e so come e quanto il Governo tutto, i membri della Commissione parlamentare ed in ispecie il presidente di essa abbiano con ogni cura studiato di fare il meglio per lo Stato e per la nazione.

Ma poichè noi siamo tenuti, per quanto modesti (ed io mi sento modestissimo fra tutti) a portare qui dentro il nostro pensiero ed i nostri sentimenti, così spero che, ora che mi accingo a persuadere, pronto a lasciarmi persuadere, potrò contare anche questa volta sul benevolo compatimento dei colleghi, siedano essi ovunque su questi banchi, o siedano su quello del Governo, perchè è uno stesso cuore che palpita in noi, ed è uno stesso desiderio di bene che ci anima, per quanto diverse possano essere le vie per le quali crediamo poterlo conseguire.

Si trovano oggi dinanzi al Parlamento due disegni di legge, uno per i provvedimenti a favore della marina mercantile, ed un altro riguardante le convenzioni postali e commerciali marittime, entrambi aventi le stesse finalità, perchè entrambi mirano ad accrescere la nostra influenza politica, a rendere sempre più vasto il campo della nostra attività economica e più rigogliosa l'industria delle costruzioni navali e quella dei trasporti marittimi. E ciò ha inteso anche il Governo, il quale

ha presentato insieme i due disegni di legge e per questo gliene va data lode.

Però è spiacevole che questi due disegni di legge non siano stati presentati quando ancora non esisteva alcuna compromissione; anzi è spiacevole che prima d'ora non sia stato posto innanzi alla Camera tutto intero il problema marittimo, perchè, avendo dinanzi a sè tutto intero il complesso e tutta insieme la somma disponibile, sarebbe stato più facile addivenire ad una soluzione organica, cioè tale da poter assicurare il massimo rendimento entro un determinato limite di spesa.

Ad ogni modo a me sembra che la logica avrebbe imposto che prima fosse stata disciplinata la materia nei riguardi della marina mercantile in genere e che poi si fosse pensato ai casi particolari.

Nè di questo intendo di fare appunto agli uomini egregi che stanno al Governo, ma sì bene agli ordinamenti; poichè non è da ieri che da ogni parte di questa Camera si reclama la riunione in un solo dicastero di tutto quanto ha attinenza alla marina mercantile.

L'Italia, per nostra fortuna, si trova ora all'inizio di un periodo di crescente prosperità; superata facilmente la crisi che ha pervaso il mondo civile, essa riprenderà più rapida la sua ascensione alla ricchezza, mentre già oggi sono di tanto cresciute presso di noi le industrie e di tanto si sono allargati gli scambi internazionali e l'agricoltura stessa tende a prendere il posto che le compete.

Ogni legge, per quanto è possibile, deve mirare ad integrare questo felice stato di cose e non a creare degli inciampi alla libera esplicazione delle attività individuali. Essa non deve limitarsi a considerare isolatamente un caso particolare, ma deve considerarlo posto a suo luogo nel quadro delle aspirazioni e dei bisogni. A questo modo ogni spesa potrà dare il massimo di utilità, eccitare le energie latenti e quelle palesi, mirare al maggior bene dei singoli, al progresso economico della nazione ad aggiungere ad essa forza e prestigio, forza e prestigio che, alla lor volta, sono elemento indispensabile per la conquista di qualsiasi progresso civile ed economico.

Detto questo, ne viene come naturale conseguenza, che non si possa approvare il sistema di provvedimenti staccati, specialmente quando, come in questo caso, il nesso è così evidentemente intimo. Quanto ciò sia